



RASSEGNA STAMPA  
CONFINDUSTRIA FOGGIA  
30 giugno 1-2 luglio 2026



## La presentazione in Confindustria Nasce l'app contro lo spreco alimentare

■ Confindustria Foggia apre un focus sullo spreco di cibo. Oggi nella sala Fantini (ore 9,00) verrà presentata dalla sezione Terziario una rivoluzionaria App. "Shelf Life" segnala la scadenza degli alimenti nella dispensa ed in frigo, riduce gli sprechi e trasforma una semplice notifica sul nostro smartphone in un gesto concreto di responsabilità nei confronti del nostro portafogli e verso l'ambiente. «Ridurre lo spreco dovrebbe essere un'azione di responsabilità civile per ognuno di noi - afferma Luca Azzariti, Presidente della sezione Terziario di Confindustria Foggia - con questo convegno oltre a presentare la app vogliamo provare a sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi di sottovalutazione del problema, in tempi in cui la scarsità di cibo è raddoppiata negli ultimi dieci anni nel nostro pianeta. Al termine dell'incontro - anticipa Azzariti - adotteremo il Manifesto di Foggia contro lo spreco alimentare». Previsto l'intervento, in collegamento da remoto, dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Francesco Paolicelli. Partecipano, tra gli altri, l'On. Maria Chiara Gadda Vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera e Iolanda Margareth Derosa, Technical Service Manager di Princes Italia. «Quasi la metà del cibo che abbiamo in frigo è statisticamente destinato a finire nella pattumiera - il commento del Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto - questo è un tema di economia sociale che un'organizzazione di imprese qual è la nostra non può ignorare».

# Salatto: “La Capitanata non può permettersi di perdere un'occasione storica. Definanziamento è sconfitta per tutti”

**A**nche in Confindustria c'è preoccupazione per i ritardi sulle opere PNRR. “Gli approfondimenti pubblicati in questi giorni da più testate locali e nazionali raccontano una realtà che non possiamo ignorare: il PNRR sta entrando nella sua fase decisiva ed il tempo è ormai scaduto. L'Europa non valuterà le intenzioni, ma i risultati e i risultati si misurano con cantieri conclusi, opere realizzate e rendicontazioni approvate, non con promesse o giustificazioni”, ricorda il presidente **Tito Salatto**, che riprende quando scritto ieri su queste colonne.

“Il caso dei progetti PINQuA di Foggia è emblematico. Da quanto emerge, numerosi interventi destinati a migliorare la qualità dell'abitare, creare nuovi alloggi e riqualificare aree degradate rischiano il definanziamento perché non compatibili con le tempistiche del PNRR. Una situazione che rappresenta una sconfitta per tutta la comunità. Ogni euro del PNRR che il nostro territorio perde significa meno lavoro per le imprese, meno occupazione per i nostri giovani, meno in-



Il presidente dell'associazione dell'aquila

frastrutture, meno competitività e meno fiducia degli investitori”, continua Salatto.

“Come Confindustria Foggia non intendiamo alimentare polemiche. Il nostro compito è richiamare tutti, istituzioni, amministrazioni, politica e sistema economico, al senso di responsabilità. Le imprese sono chiamate ogni giorno a rispettare contratti e scadenze. Lo stesso livello di efficienza deve caratterizzare la macchina pubblica, per evitare danni collettivi causati da ritardi cronici. Il Ministero ha previsto una proroga per alcuni interventi PINQuA, è certamente una buona notizia, ma nessuno deve considerarla un alibi. La Capitanata non può permettersi di perdere un'occasione storica come il PNRR. Abbiamo già pagato per anni il prezzo di ritardi infrastrutturali, di una burocrazia lenta e della fuga di investimenti. Oggi abbiamo bisogno di rapidità decisionale e collaborazione tra pubblico e privato. Confindustria Foggia è pronta a fare la propria parte, come ha sempre fatto. Non sia l'ennesima occasione mancata”, conclude Salatto.

l'Attacco 30 giugno 2026

## Confindustria

Con la App "Shelf Life" si combatte lo spreco di cibo e si guarda al risparmio



Segnala cibi in scadenza

**L**o spreco alimentare è un problema che accantoniamo, perché finisce dritto nella spazzatura. Ma è la spia di un benessere drogato per molte famiglie e l'indizio di un danno economico per la filiera alimentare che trae dai consumatori riferimenti errati. Confindustria Foggia apre un focus sullo spreco di cibo; oggi, martedì 30 giugno, nella sala Fantini (ore 9.00) verrà presentata dalla sezione Terziario una rivoluzionaria App. "Shelf Life" segnala la scadenza degli alimenti nella dispensa ed in frigo, riduce gli sprechi e trasforma una semplice notifica sul nostro smartphone in un gesto concreto di responsabilità nei confronti del nostro portafogli e verso l'ambiente.

## Innovazione



La prima firmataria della Legge 166/2016



Un momento del convegno



Presidente della sezione Terziario

### Confindustria

**Presentata *Shelf Life*, un'app per contrastare gli sprechi alimentari  
Gadda: "È fondamentale far conoscere la legge ai territori"**

di Dennis Salcone

Lo spreco alimentare è un problema che accantoniamo, perché finisce dritto nella spazzatura. Ma è la spia di un benessere drogato per molte famiglie e l'indizio di un

Adottato il *Manifesto di Foggia* contro lo spreco alimentare, Azzariti: "Cercheremo di far nascere dal confronto un nuovo modo di gestire le scorte alimentari"

Lo spreco alimentare è un problema che accantoniamo, perché finisce dritto nella spazzatura. Ma è la spia di un benessere drogato per molte famiglie e l'indizio di un danno economico per la filiera alimentare che trae dai consumatori riferimenti errati. Ieri mattina, nella sala Fantini di Confindustria Foggia, è stato aperto un focus sullo spreco di cibo, culminato con la presentazione di una rivoluzionaria app. "Shelf Life" segnala la scadenza degli alimenti nella dispensa e in frigo, riduce gli sprechi e trasforma una semplice notifica sul nostro smartphone in un gesto concreto di responsabilità nei confronti del nostro portafogli e verso l'ambiente.

L'on. **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e prima firmataria della Legge 166/2016, che ha come obiettivo la limitazione degli sprechi e la redistribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici in scadenza o scaduti a enti e associazioni di solidarietà, ha spiegato a *l'Attacco* l'importanza della legge antispreco, che quest'anno compie dieci anni. "È fondamentale farla conoscere ai territori, soprattutto nelle opportunità per le imprese che grazie a procedure semplificate e agevolazioni fiscali possono donare al terzo settore e al volontariato che risponde a tanti bisogni sociali non soltanto alimenti e farmaci, ma an-

## Adottato il Manifesto di Foggia contro lo spreco alimentare, Azzariti: "Cercheremo di far nascere dal confronto un nuovo modo di gestire le scorte alimentari"

che numerosi altri prodotti importanti per la quotidianità delle persone: pensiamo al tessile, all'arredo, ai giocattoli, ai libri e ai prodotti per l'igiene della persona", ha continuato. "Una legge che mette a sistema la generazione di eccedenze che si generano nella filiera produttiva e commerciale con i luoghi del bisogno".

Infine, l'onorevole ci ha tenuto a ringraziare Confindustria Foggia, sottolineando come sia altrettanto importante "il ruolo educativo nei confronti dei cittadini, perché lo spreco compete a tutti noi nelle risposte che possiamo trovare".

Il convegno è stato anche un'occasione per presentare *Shelf Life*, che **Luca Azzariti**, presidente della sezione Terziario di Confindustria Foggia, ha descritto come "un'app che si propone come una community per creare circolarità rispetto ai beni alimentari e mettere in comunicazione tutti gli attori della filiera affinché i beni alimentari non vengano sprecati ed escano fuori dal processo del consumo, ma vengano recuperati sino alla conclusione del

loro ciclo vitale".

È stato inoltre adottato il Manifesto di Foggia contro lo spreco alimentare. "Cercheremo con tutti gli interlocutori di darci pochi punti programmatici rispetto alla gestione della filiera alimentare affinché dal confronto possa nascere un nuovo modo di gestire le scorte alimentari", ne ha illustrato a *l'Attacco* l'obiettivo il presidente.

Ai saluti istituzionali di **Ivano Chierici**, vicepresidente di Confindustria Foggia, dell'assessore regionale all'Agricoltura **Francesco Paolicelli**, in collegamento da remoto, di **Patrizia Lusi**, consigliera del Gal Daunia Rurale, e di **Luca Azzariti** è seguita l'apertura dei lavori moderati dal giornalista **Massimo Levantici**. Hanno partecipato: l'on. Maria Chiara Gadda con "Lo spreco alimentare nell'agenda politica europea e italiana: dalla Legge Gadda alle nuove sfide normative"; **Nunzio Angiola**, ordinario di Economia Aziendale dell'Università di Foggia e project manager interreg Italia-Croazia "Ecofoodcycle", con "Misurare per agire: dati, metodologie e ricerca

applicata allo spreco"; **Andrea Segrè**, fondatore di Last Minute Market e direttore scientifico Osservatorio internazionale Waste Watcher-Campagna Spreco Zero, con "Contro lo spreco: cibo, valore, futuro", in collegamento da remoto; **Gianni Cerisano**, esperto di diritto urbanistico, con "La città e il cibo: come la struttura urbana incide sullo spreco e sull'accesso all'alimentazione"; **Antonio Di Donna**, responsabile comunicazione, con "Il digitale contro lo spreco: ShelfLife e le soluzioni tecnologiche per connettere invento e bisogno"; **Iolanda Margareth Derosa**, Technical Service Manager di Princes Italia S.p.A., con "Innovazione e buone pratiche nel settore alimentare: soluzioni aziendali per ridurre lo spreco"; **Stefano Menduno**, OdV Banco Alimentare della Daunia "F. Vassalli", con "Dal recupero alla redistribuzione: il ruolo del Banco Alimentare sul territorio".

Il convegno si è concluso con la tavola rotonda "Cosa possiamo fare adesso: proposte per famiglie, imprese e istituzioni" con la partecipazione di tutti i relatori coordinati da Azzariti.

### Lucera

## REGE-FARMS, sui Monti Dauni due giornate dedicate all'agricoltura rigenerativa

Si è svolto a Lucera il secondo incontro transnazionale del progetto REGE-FARMS, ospitato dal GAL Meridaunia. La prima giornata si è svolta presso gli uffici di Meridaunia, dove i partecipanti hanno avuto modo di conoscere meglio il territorio dei Monti Dauni e le attività portate avanti dall'organizzazione a supporto dello sviluppo locale. La seconda giornata è stata dedicata alla visita presso l'azienda agricola Terre di Vallebona di Casalnuovo Monterotaro, realtà attiva nella produzione di olio extravergine di oliva e cereali. L'incontro di Lucera ha rappresentato un'occasione preziosa per rafforzare la collaborazione tra i partner e per collegare il lavoro del progetto a esperienze concrete del territorio.



## Convegno

Sono intervenuti Nunzio Angiola, Andrea Segrè, Gianni Cerisano, Antonio Di Donna, Iolanda Margareth Derosa, Stefano Menduno

### Castelluccio dei Sauri

## Incentivo per le nuove imprese Sgravi fiscali agli under 40 che investono nel paese

Un incentivo per chi decide di aprire un'attività e costruire il proprio futuro nel paese. È entrata nella fase operativa l'iniziativa comunale "Restiamo a Castelluccio", il provvedimento con cui l'amministrazione guidata dal Sindaco **Mattia Azzone** punta a sostenere l'imprenditoria giovanile attraverso una significativa riduzione della pressione fiscale locale. La misura è rivolta agli under 40 che scelgono di avviare una nuova attività economica sul territorio comunale. L'obiettivo è offrire un sostegno concreto a chi investe a Castelluccio dei Sauri, favorendo nuove opportunità occupazionali e contribuendo a contrastare il progressivo calo demografico che interessa molti piccoli centri dell'entroterra.



[Home](#) // [Economia](#) // PNRR e rischio definanziamenti, Salatto: “La Capitanata non può perdere un’occasione storica”

## **FOGGIA SALATTO PNRR e rischio definanziamenti, Salatto: “La Capitanata non può perdere un’occasione storica”**

**"Il PNRR sta entrando nella sua fase decisiva ed il tempo è ormai scaduto. L’Europa non valuterà le intenzioni, ma i risultati"**

Il PNRR entra nella sua fase decisiva e per il territorio della Capitanata il rischio di perdere risorse e progetti strategici diventa sempre più concreto. A lanciare l’allarme è **Potito Salatto**, presidente di Confindustria Foggia con deleghe al Welfare e alla Sanità in Confindustria Puglia, intervenuto dopo gli approfondimenti pubblicati su alcune testate locali e nazionali.

Secondo Salatto, il quadro è chiaro: **“Il PNRR sta entrando nella sua fase decisiva ed il tempo è ormai scaduto. L’Europa non valuterà le intenzioni, ma i risultati. Ed i risultati si misurano con cantieri conclusi, opere realizzate e rendicontazioni approvate, non con promesse o giustificazioni”**.

Particolare attenzione viene posta ai progetti **PINQuA di Foggia**, che rischierebbero il definanziamento a causa dei ritardi accumulati. Interventi legati alla **riqualificazione urbana e alla creazione di nuovi alloggi** che, se non completati nei tempi previsti, rappresenterebbero una perdita significativa per il territorio.

**“Ogni euro del PNRR che il nostro territorio perde significa meno lavoro per le imprese, meno occupazione per i nostri giovani, meno infrastrutture, meno competitività e meno fiducia degli investitori”**, ha sottolineato il presidente di Confindustria Foggia.

Salatto ha richiamato il senso di responsabilità condivisa tra istituzioni, politica e sistema produttivo, evidenziando come le imprese siano quotidianamente sottoposte a vincoli di efficienza e puntualità che dovrebbero caratterizzare anche la pubblica amministrazione.

**“Le imprese sono chiamate ogni giorno a rispettare contratti e scadenze. Lo stesso livello di efficienza deve caratterizzare la macchina pubblica”**, ha aggiunto.

Un passaggio positivo riguarda la proroga prevista dal Ministero delle Infrastrutture per alcuni interventi PINQuA, considerata utile per salvaguardare investimenti strategici. Tuttavia, per Salatto non si tratta di un punto di arrivo.

**“È certamente una buona notizia, ma nessuno deve considerarla un alibi. La Capitanata non può permettersi di perdere un’occasione storica come il PNRR”**, ha ribadito.

Il presidente di Confindustria Foggia ha poi richiamato le criticità strutturali del territorio, legate a ritardi infrastrutturali e burocrazia lenta, sottolineando la necessità di una **cabina di regia efficace per il monitoraggio dei progetti**.

**“Non possiamo continuare a rincorrere le emergenze. Dobbiamo trasformare il PNRR in un’opportunità di sviluppo stabile, non nell’ennesima occasione mancata”**, ha concluso Salatto, confermando la disponibilità delle imprese a contribuire con competenze e progettualità al rilancio del territorio.



## Salatto: «La Capitanata non può perdere i fondi del PNRR, servono risultati e non più ritardi»

FOGGIA - «La Capitanata non può permettersi di perdere un'occasione storica come il PNRR». È l'appello lanciato dal presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, che richiama istituzioni, amministrazioni e politica a una gestione più efficiente delle risorse europee. Secondo Salatto, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è ormai entrato nella fase decisiva e l'Europa valuterà

esclusivamente i risultati raggiunti, misurati in opere concluse e rendicontazioni approvate, non nelle intenzioni.

Il presidente degli industriali cita come esempio il caso dei progetti PINQuA di Foggia, che rischiano il definanziamento a causa dei ritardi accumulati. Una situazione che, sottolinea, rappresenterebbe «una sconfitta per tutta la comunità», perché ogni finanziamento perso significa meno lavoro per le imprese, meno occupazione, minori infrastrutture e minore attrattività per gli investitori.

Pur accogliendo con favore la proroga concessa dal Ministero delle Infrastrutture per alcuni interventi PINQuA, Salatto avverte che non può diventare un alibi. «Abbiamo già pagato il prezzo di ritardi infrastrutturali e di una burocrazia lenta. Ora servono rapidità decisionale e collaborazione tra pubblico e privato».

Confindustria Foggia ribadisce infine la disponibilità a mettere competenze e progettualità al servizio dello sviluppo del territorio, chiedendo l'istituzione di una cabina di regia capace di monitorare costantemente l'avanzamento dei progetti e prevenire nuove criticità. «Il PNRR deve diventare un'opportunità di crescita stabile e non l'ennesima occasione mancata», conclude Salatto.



Produttivo dell'Informatica Pugliese, **Claudio Tinelli**, che ha sottolineato come i risultati raggiunti rappresentino un punto di partenza e non un traguardo. Accanto al presidente anche l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia **Eugenio Di Sciascio** che ha evidenziato come il report certifichi "la vitalità di un ecosistema che rappresenta un driver strategico per l'intero tessuto produttivo regionale". La qualità delle imprese ICT, ha osservato, costituisce oggi uno degli elementi più rilevanti della competitività pugliese.

Per questo la Regione continuerà a investire nel settore, puntando soprattutto sulla formazione di nuove competenze professionali, considerate indispensabili per sostenere una crescita duratura e accompagnare la trasformazione digitale di tutti i comparti economici. Se i numeri sorridono, la vera partita resta quella del capitale umano. Tra i relatori anche il presidente del Comitato Universitario Regionale di Coordinamento e rettore del Politecnico di Bari **Umberto Fratino**, il presidente dell'ITS Academy Apulia Digital **Euclide Della Vista**, il responsabile Area Finanza di Confcooperative Puglia **Claudio Tanzi** e il presidente di **Confindustria Bari-BAT Mario Aprile** il quale ha sottolineato che il report rappresenta soprattutto "un punto di partenza. La forza del digitale pugliese nasce dalle competenze e dalla collaborazione costruita negli anni tra pubblico, privato e università", ha spiegato. Una sinergia che presto compirà un ulteriore passo in avanti con la nascita dell'Hub dei Talenti, promosso insieme all'Università degli Studi di Bari e al Politecnico. "Il 6 luglio, ha anticipato Aprile, costituiremo un sistema di Academy trasversali che formerà giovani laureati formati da docenti universitari, manager e imprenditori. Le aziende hanno bisogno di professionalità sempre più specializzate e dobbiamo creare percorsi capaci di accompagnare rapidamente i ragazzi verso il mondo del lavoro.

Ma Aprile guarda anche oltre il settore ICT. "Oggi il digitale è strettamente legato al manifatturiero.

Non esiste industria competitiva senza innovazione tecnologica, intelligenza artificiale e digitalizzazione dei processi. La vera sfida è evitare che il divario digitale tra Nord e Sud continui ad ampliarsi. Rafforzare il digitale significa rafforzare tutto il sistema industriale pugliese". Una visione condivisa dal rettore del Politecnico di Bari e presidente del CURC **Umberto Fratino**, secondo cui il principale patrimonio della regione resta il capitale umano. "La Puglia ha compiuto passi da gigante grazie alla qualità della formazione universitaria e alla presenza di un'imprenditorialità locale che ha saputo dialogare con grandi gruppi nazionali e internazionali venuti qui a cercare talenti", afferma. "Oggi abbiamo costruito un ecosistema credibile, ma dobbiamo continuare a investire sui giovani, creando le condizioni perché scelgano di restare e mettere le proprie competenze al servizio di questa terra. Dalla Puglia si può conquistare il mondo."

Il tema della diffusione dell'innovazione anche fuori dall'area metropolitana di Bari è stato invece affrontato da Claudio Tanzi, responsabile Area Finanza di Confcooperative Puglia. "La cooperazione è pronta a raccogliere la sfida del digitale", sottolinea. "Abbiamo lavorato fianco a fianco con le università per dare vita a spin off universitari in forma cooperativa e oggi presentiamo con orgoglio le prime due esperienze." Tanzi richiama però anche uno dei dati più significativi del report: gran parte della spesa digitale resta concentrata nell'area barese. "È una situazione comprensibile, perché qui si concentrano università, centri di ricerca e grandi imprese ICT.

Ora dobbiamo trasferire questa capacità innovativa anche nelle altre province pugliesi, costruendo reti stabili tra ricerca, imprese e territori, ha concluso".

## Approfondimento

### Euclide Della Vista: "Così formiamo i talenti che faranno crescere il digitale pugliese"



Della Vista primo a destra.

Il futuro del digitale pugliese passa prima di tutto dalla formazione. Ne è convinto **Euclide Della Vista**, presidente dell'ITS Academy Apulia Digital, che nel corso dell'evento ha ribadito il ruolo strategico degli ITS nel colmare il divario tra domanda e offerta di competenze. "La crescita del settore ICT è strettamente legata alla capacità di formare professionisti altamente qualificati - spiega Della Vista. Le imprese chiedono competenze sempre più

avanzate e il nostro compito è costruire percorsi che consentano ai giovani di entrare rapidamente e con preparazione nel mondo del lavoro". Per il presidente dell'ITS Academy, i dati del Report 2026 dimostrano che il modello fondato sulla collaborazione tra imprese, università e istituzioni sta producendo risultati concreti. "L'aumento dell'occupazione qualificata conferma che questa è la strada giusta. Dobbiamo continuare a investire nell'innovazione e nella formazione per trattenere i talenti in Puglia e offrire loro opportunità professionali di alto livello, contribuendo così alla competitività dell'intero territorio. Solo rafforzando questo legame tra sistema produttivo e formazione potremo accompagnare la crescita del comparto digitale e rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione."



Un momento dell'incontro



Mario Aprile



Claudio Tanzi



Umberto Fratino

# Euclide Della Vista: “Così formiamo i talenti che faranno crescere il digitale pugliese”



Della Vista primo a destra

Il futuro del digitale pugliese passa prima di tutto dalla formazione. Ne è convinto **Euclide Della Vista**, presidente dell'ITS Academy Apulia Digital, che nel corso dell'evento ha ribadito il ruolo strategico degli ITS nel colmare il divario tra domanda e offerta di competenze. “La crescita del settore ICT è strettamente legata alla capacità di formare professionisti altamente qualificati – spiega Della Vista. Le imprese chiedono competenze sempre più

avanzate e il nostro compito è costruire percorsi che consentano ai giovani di entrare rapidamente e con preparazione nel mondo del lavoro”. Per il presidente dell'ITS Academy, i dati del Report 2026 dimostrano che il modello fondato sulla collaborazione tra imprese, università e istituzioni sta producendo risultati concreti. “L'aumento dell'occupazione qualificata conferma che questa è la strada giusta. Dobbiamo continuare a investire nell'innovazione e nella formazione per trattenere i talenti in Puglia e offrire loro opportunità professionali di alto livello, contribuendo così alla competitività dell'intero territorio. Solo rafforzando questo legame tra sistema produttivo e formazione potremo accompagnare la crescita del comparto digitale e rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.”



## Al via i lavori di messa in sicurezza della statale 89 «Garganica»

Dall'aeroporto militare di Amendola a Manfredonia, pronti 174 milioni



● Si è svolto ieri mattina il sopralluogo del Sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, presso l'area di servizio Camer, sulla SS89 "Garganica", in corrispondenza del sito che ospiterà il cantiere relativo al primo stralcio dell'opera. A seguire, si è tenuta presso la Struttura Territoriale Anas Puglia a Bari la consegna dei lavori relativi alla Parte A, I Stralcio della Strada Statale 89 "Garganica". Per la progettazione e la realizzazione dell'opera, considerata strategica per il sistema della mobilità del Gargano e dell'intera provincia di Foggia, è stato nominato Commissario Straordinario l'Amministratore delegato di Anas. La consegna è stata preceduta da un incontro istituzionale a cui hanno partecipato il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, il Presidente di Regione Antonio Decaro e l'Assessore re-



gionale alle Infrastrutture e Mobilità, Raffaele Piemontese. Erano inoltre presenti il Sindaco di Manfredonia, Domenico La Marca e il Sindaco di San Giovanni Rotondo, Floriana Natale.

Nel corso dell'incontro, il responsabile della Struttura Territoriale Puglia, Francesco Ruocco, ha illustrato il piano degli interventi nella provincia di Foggia,

con particolare riguardo all'opera in avvio. L'intervento riguarda il collegamento tra Manfredonia e l'area dell'aeroporto militare di Amendola, primo tassello di un più ampio progetto infrastrutturale che mira al potenziamento della viabilità nel territorio garganico, migliorandone l'accessibilità, riducendo i tempi di percorrenza e rafforzando l'attrattiva

economica e turistica. I comuni interessati dall'opera sono Manfredonia, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis.

Nel dettaglio, l'obiettivo del progetto è l'adeguamento in sede dell'attuale SS89, già a due corsie extraurbane principali, attraverso la separazione delle carreggiate mediante spartitraffico centrale continuo. Sono previsti, inol-

**FOGGIA Una veduta dall'alto della statale 89 Garganica Foggia Vieste nel tratto che sarà interessato ai lavori di messa in sicurezza ed alto a destra l'incontro nella sede Anas**

tre, la realizzazione e l'adeguamento di svincoli a livelli sfalsati — tra cui quello per l'Abbazia di San Leonardo —, la razionalizzazione degli accessi diretti, il rifacimento della segnaletica verticale e orizzontale, l'installazione di nuove barriere di sicurezza e di impianti tecnologici e di illuminazione, oltre al servizio di monitoraggio ambientale in corso d'opera per un costo complessivo di 178 milioni di euro.

"La consegna dei lavori del primo stralcio della Parte A della SS89 "Garganica" rappresenta una svolta per la provincia di Foggia e l'intera Puglia, segnando il passaggio alla fase realizzativa di un'opera strategica. Si tratta di un intervento fondamentale per innalzare gli standard di sicurezza della viabilità, ridurre i tempi di percorrenza e migliorare l'accessibilità del territorio. Il nostro obiettivo è procedere con determinazione anche sui successivi stralci, nonché sul progetto della

Strada a scorrimento veloce del Gargano, perché investire nelle infrastrutture significa superare l'isolamento del territorio, sostenere la crescita economica e turistica, migliorare la qualità della vita dei cittadini e garantire il diritto a una mobilità sempre più moderna, sicura ed efficiente", ha affermato il sottosegretario Ferrante.

"Con la consegna dei lavori diamo avvio a un'opera attesa da anni dal territorio del Gargano. La SS89 'Garganica' è un'infrastruttura strategica non solo per la mobilità tra Manfredonia e l'aeroporto militare di Amendola, ma per lo sviluppo economico e turistico di un'intera area della provincia di Foggia. Continueremo a seguire l'avanzamento dei lavori, affinché il cronoprogramma sia rispettato e il territorio possa beneficiare quanto prima di questa nuova arteria viaria», ha affermato l'amministratore delegato di Anas, Claudio Gemme.

# FOGGIA

A PALAZZO DI CITTÀ

## ALTRI ARGOMENTI

Approvato anche il nuovo regolamento per la gestione del centro Palmisano e vari debiti fuori bilancio rivenienti da sentenze

# Debiti pregressi col Comune cancellati sanzioni e interessi

La decisione assunta ieri dal Consiglio per le imprese e le famiglie



FOGGIA Palazzo di città

Si è riunito ieri mattina il Consiglio Comunale di Foggia, il primo dopo il completamento della giunta comunale con la nomina di Michele Salatto ad assessore all'urbanistica, ma anche il primo con le scorie delle dimissioni del coordinatore provinciale del movimento Cinquetselle, Furore, che alcuni osservatori collegano direttamente alla conclusione della verifica politica al Comune Foggia con la defenestrazione dei due assessori in quota ad Azione, l'ingresso in giunta del Partito socialista, i ridimensionamento delle deleghe all'assessore Galasso e appunto la nomina ad assessore di Michele Salatto.

Tra i temi in discussione, l'adesione alla nuova definizione agevolata dei carichi affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione, il nuovo regolamento per il Centro Palmisano, la scelta di mantenere pubblica la gestione del servizio idrico integrato e il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio.

Con 24 voti favorevoli, il Consiglio ha approvato la delibera che consente al Comune di Foggia di esercitare la facoltà, prevista dalla normativa statale, di applicare la definizione agevolata ai carichi affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione tra il 2000 e il 2023. Il provvedimento permette ai cittadini e alle imprese in difficoltà di mettersi in regola con il Comune pagando le sole

somme dovute a titolo di capitale, con l'azzeramento di sanzioni, interessi e aggio di riscossione.

Per le sanzioni amministrative, incluse quelle legate al Codice della strada, resta dovuto l'importo principale, mentre vengono cancellati interessi e maggiorazioni. La misura punta a trasformare crediti comunali ormai datati e di difficile riscossione in risorse effettivamente disponibili, riducendo al tempo stesso il contenzioso pendente e alleggerendo la pressione su famiglie e attività produttive.

«Questa delibera - ha spiegato l'assessore al Bilancio Davide Emanuele - offre una possibilità concreta a chi, per motivi diversi, si è trovato in difficoltà con i pagamenti dovuti al Comune. Eliminare sanzioni e interessi significa restituire respiro a famiglie e imprese, senza rinunciare al principio per cui ciascuno è tenuto a versare quanto effettivamente dovuto».

Con 16 voti favorevoli e 4 astenuti, l'aula ha approvato l'adesione del Comune al nuovo modello di gestione in house del servizio idrico integrato, in attuazione della legge regionale che ha definito un quadro unitario e interamente pubblico per la gestione dell'acqua in Puglia. Il provvedimento comprende l'approvazione degli atti costitutivi della nuova società a capitale

totalmente pubblico, tra cui statuto e atto costitutivo, del piano economico-finanziario e dei pareri di legittimità e regolarità contabile che accompagnano l'operazione, incluso quello della Corte dei Conti. Il modello scelto esclude l'ingresso di soggetti privati nel capitale e prevede un controllo analogo congiunto da parte degli enti locali soci, con l'obiettivo dichiarato di garantire universalità, continuità e accessibilità economica del servizio, reinvestendo ogni eventuale utile nelle reti, negli impianti e nella tutela della risorsa.

«L'acqua è un bene comune - ha sottolineato sempre l'assessore al bilancio e alle aziende partecipate del Comune, Davide Emanuele - e la sua gestione deve restare saldamente in mano pubblica. Con questo voto il Consiglio ha scelto un modello solido sul piano giuridico ed economico, sorretto da pareri autorevoli, che mette al riparo il servizio idrico da logiche di profitto privato e lo orienta stabilmente verso l'interesse generale della collettività».

Il Consiglio ha inoltre approvato, con 20 voti favorevoli e 8 astenuti, il nuovo regolamento per il Centro Nicola Palmisano, che disciplina criteri e modalità di utilizzo della struttura. Nel corso della stessa seduta sono stati infine riconosciuti alcuni debiti fuori bilancio.



**Emanuele Orsini.**  
Presidente di Confindustria

**CONFINDUSTRIA**

**Orsini:  
costruire  
una politica  
industriale**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

# Orsini: no a ideologie e burocrazia, costruire una politica industriale

**Competitività.** «Usa e Cina stanno giocando una partita e l'Europa fa l'arbitro». Tajani alle imprese: «Abbiate fiducia, faremo di più»

**Nicoletta Picchio**

«Da europeista convinto vorrei che l'Europa si fermasse nel produrre regole e cominciasse a costruire politiche industriali per la crescita della Ue. Alla politica chiedo: continuiamo a fare sistema per il bene del paese e mi permetto dire a tutta la politica, maggioranza e opposizione, sui temi di interesse nazionale non ci possono essere ideologie o separazioni. Se si vuole bene al paese, eliminiamo le ideologie e corriamo a fare le cose che servono». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, occorre un piano di politica industriale italiano ed europeo, la riduzione dei costi dell'energia, agendo sia in Europa, a partire dal meccanismo Ets e un mercato unico dell'energia, che in Italia; un taglio alla burocrazia, nella Ue e nel nostro paese; la crescita. C'è stato un aumento dell'export nei primi mesi dell'anno, +3,3%: «Ma penso senza questi fardelli cosa potremmo fare di più».

C'è quell'obiettivo dei 700 miliardi di export nel 2027 da raggiungere. Rilanciato ieri da Orsini e dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervi-

stati faccia a faccia dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, all'assemblea degli industriali di Parma. L'Italia si è confermata quarto esportatore mondiale, sopra il Giappone. «Mi aspettavo una crescita dell'export, non di superare il Giappone. Abbiamo lavorato molto, quando si aprono i mercati le imprese italiane fanno meglio degli altri», ha detto Orsini.

Un successo rivendicato anche dal ministro Tajani, che ha riconosciuto a Confindustria l'impegno per la firma dell'accordo di libero scambio con il Mercosur: «Nel primo mese di applicazione l'export ha già segnato +21 per cento. Stiamo abbattendo la burocrazia tra imprese e ambasciate, abbiamo creato al ministero la direzione crescita, rafforzato Ice, Sace e Simest. Si sta lavorando sulla diversificazione dei mercati, Cina, importante anche se sta facendo dumping, e India», ha detto Tajani. Che, rivolto alle imprese, ha continuato: «Abbiate fiducia, faremo di più». Azioni sui salari più bassi, l'Irpef al 33% fino a 60mila euro, detassazione delle tredicesime, più facilità di accesso al cre-

dito per le pmi, zero tasse per le start up nei primi cinque anni, favorire l'aggregazione delle imprese più piccole. «Le risorse? La sfida è convincere parte del mondo privato a investire in grandi progetti pubblico-privato», ha detto Tajani, aggiungendo che l'energia è fondamentale: «Cercheremo di abbattere i costi, e vanno cambiate le regole europee, Ets 2 da bloccare subito, Ets 1 da modificare».

L'Europa, appunto: «Mi auguro che Bruxelles riesca a vedere cosa sta accadendo intorno, vedo due che stanno giocando una partita, Stati Uniti e Cina, e l'Europa che fa l'arbitro. Il vero tema - ha aggiunto Orsini - è la Cina, che ha uno Stato che investe dal 10 al 15% fiscalmente per con-



quistare nuovi mercati. Ci manca questo come Europa, quando chiediamo debito europeo è per farsi che la Ue ci aiuti a non perdere competitività. Serve reciprocità tra Ue, Italia e Cina. Il problema per noi non è solo essere competitivi, ma avere dall'altra parte qualcuno che giochi pulito. Rispetto a Cina e India abbiamo responsabilità sociale e ambientale diverse». Quanto alle misure necessarie, per il presidente di Confindustria occorre un grande piano industriale con una visione almeno triennale. Non solo detassare le tredicesime, ma anche i premi di produttività; misure fiscali per favorire l'aggregazione delle imprese più piccole; rendere più rapidi i contratti di sviluppo. «Se riuscissimo a fare più sistema in Italia, non ce c'è per nessuno», ha detto Orsini, annunciando che dal primo luglio prenderà il via un tavolo di coordinamento sulle missioni all'estero. E sull'ipotesi di un aumento dei tassi da parte della Bce: «Se sarà un accordo veloce, se si fermerà il conflitto nel Golfo l'energia calerà. La nostra è una inflazione dovuta a fenomeni esterni. Serve non prendere decisioni affrettate, meglio aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **MISSIONE IMPRENDITORIALE ITALIANA A KUALA LUMPUR**

Ha preso il via la missione imprenditoriale per rafforzare i legami economici bilaterali tra Italia e Malaysia. L'iniziativa

è organizzata da Ice, Confindustria e associazioni regionali di Confindustria di Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte, insieme all'ambasciata d'Italia a Kuala Lumpur.



### **Faccia a faccia.**

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (a sinistra) e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (a destra) intervistati dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini

**L'ANALISI CAMBIA LA MOVIDA SERALE. LA RICETTA DI CONFCOMMERCIO**

# Una partenza sprint e il turismo pugliese conquista posizioni

## Caldo terribile ma arriva la svolta

BALSAMO E INGROSSO ALLE PAGINE 6 E 7 >>>

## ECONOMIA D'ESTATE

I NUOVI DATI DI MAGGIO

## LALLI: SI CONTINUI A INVESTIRE

«Le previsioni per il 2026 saranno positive con una domanda internazionale in crescita. La sfida è distribuire meglio i flussi»

# «Vacanze in Puglia convenienti» La stagione parte prima e bene

MinTurismo: una notte 108,40 euro, molto meno della media nazionale di 134,90

### MARISA INGROSSO

● Mentre il bel tempo e l'allentamento delle tensioni internazionali stanno ringalluzzendo i flussi di vacanzieri lungo tutta la Penisola e prima che scoppi qualche altro vero/finto scandalo simil-frisella d'oro, dal ministero del Turismo arrivano dati chiari: le 57.553 strutture ricettive pugliesi non sono affatto care, anzi sono "oneste". Per la precisione, a maggio 2026 il prezzo medio nazionale è pari a 134,90 euro, il prezzo medio pugliese quota quasi trenta euro in meno, è pari a 108,40 euro (107,80 euro quello lucano). Parliamo di livelli inferiori a quello della Campania, dove il prezzo medio è di 125,50 euro e dell'Umbria (137,80 euro). La Provincia autonoma di Bolzano registra il livello tariffario più elevato (252,60 euro), seguita dal Lazio (205,40 euro).

C'è da tener presente che la Grecia che, nel solco del sempiterno *mia futsa mia ratsa*, viene percepita come un competitore diretto della Puglia, applica un prezzo medio superiore e pari a 128,60 euro, per non parlare della Francia (132 euro) e men che mai della Spagna (160,60 euro).

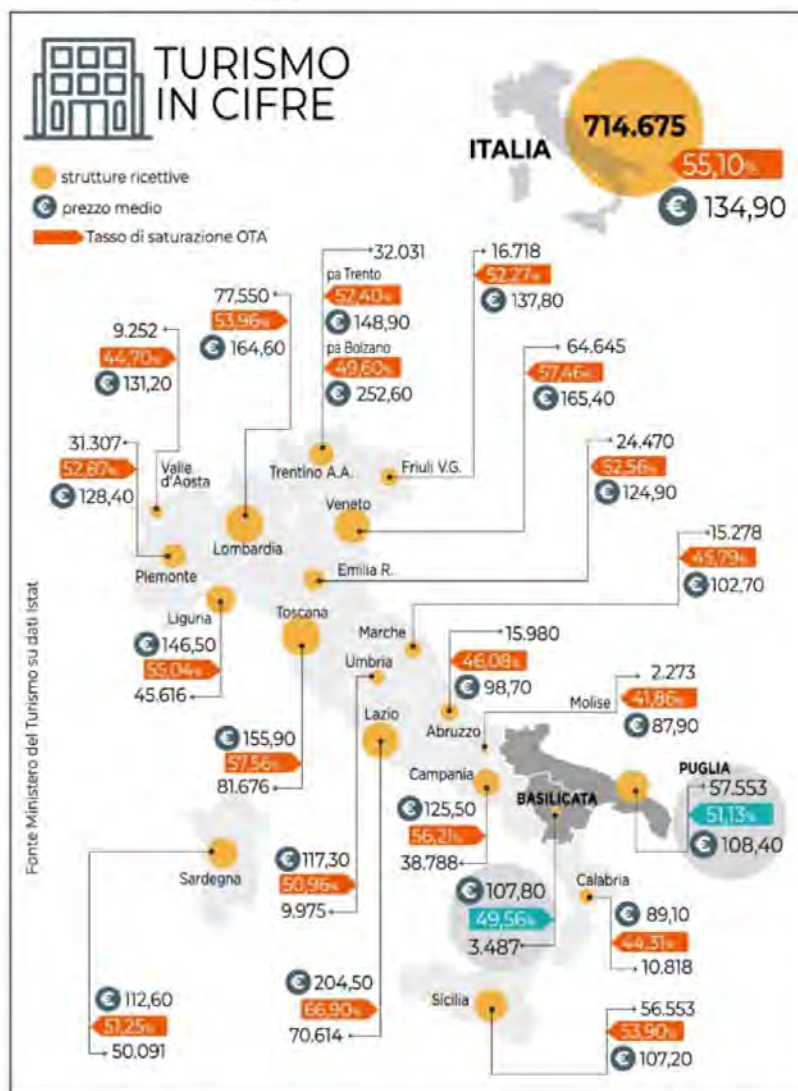
Il ministero del Turismo rileva anche un altro dato interessante ed è il cosiddetto «tasso di saturazione OTA», ovvero la percentuale di offerta ricettiva (camere/posti letto) commercializzata e prenotata tramite le colossali piattaforme web, le Online Travel Agency, in sigla «OTA». Il nostro Paese risulta avere un tasso di saturazione pari al 55,10%, molto buono se si pensa che la Grecia si ferma a 50,29%, la Francia a 44,34% e la Spagna a 42,34%.

«A maggio - scrive il dicastero retto da Gianmarco Mazzi - i tassi di saturazione più elevati delle

strutture ricettive commercializzate tramite OTA si riscontrano in Lazio (66,90%), Toscana (57,56%) e Veneto (57,46%); seguono Campania (56,21%), Liguria (55,04%), Lombardia (53,96%) e Sicilia (53,9%)». La Puglia ha un tasso di saturazione pari al 51,13% (la Basilicata 49,56%). Indice del fatto che ci sono ancora margini di crescita, ferme restando le difficoltà nei trasporti che ci sono state per tutto maggio, con le ferrovie ko e l'autostrada con così tanti cantieri che pare una pista di go-kart.



«La Puglia non è una destinazione cara - commenta Marina Lalli, ex-presidente di Federturismo - è una destinazione molto richiesta. Alcune eccellenze in alta stagione hanno prezzi elevati, ma l'offerta regionale resta ampia, competitiva e con un ottimo rapporto qualità-prezzo. L'estate 2026 sarà positiva, con una domanda internazionale in crescita. La sfida è distribuire meglio i flussi e continuare a investire sulla qualità».





**MARE  
ABBAGLIANTE**  
La Grotta della  
Poesia è una  
piscina naturale  
situata a Roca  
Vecchia, una  
delle mete più  
frequentate e  
apprezzate del  
Salento

# Il Piano casa è legge: il cantiere parte dagli immobili pubblici

**Edilizia**

Resta il nodo sostenibilità per i costi degli interventi privati del programma

«Dalle parole ai fatti». Con un post su X la premier Giorgia Meloni saluta l'ok definitivo del Senato al Dl sul Piano casa che punta ad affrontare l'emergenza abitativa, con una strategia basata su edilizia residenziale pubblica, sociale e privata. Il cantiere dovrebbe partire dagli immobili pubblici. Nodo sostenibilità per i privati.

**Landolfi e Latour** — alle pagg. 2 e 3

## Il Piano casa è legge: mix di investimenti pubblici e privati per affrontare l'emergenza abitativa

**L'ultimo ok.** Meloni esulta: «Dalle parole ai fatti». Salvini: «Orgoglioso»  
Resta il nodo della sostenibilità dei costi per gli interventi privati del programma: con la ripartizione 70% calmierato e 30 a libero mercato le imprese lamentano il rischio redditività per le operazioni in alcune zone

**LE AGEVOLAZIONI**  
**Semplificazioni forti sull'urbanistica e premi di cubatura per facilitare gli investimenti**

**LA DEROGA**  
**Possibile inserire alberghi e altri immobili non residenziali fuori dai parametri previsti dal decreto**

**Flavia Landolfi  
Giuseppe Latour**

«Dalle parole ai fatti». Con un post su X in cui ripercorre tutte le tappe politiche del provvedimento - a partire dal Meeting di Rimini dello scorso agosto, dove il Piano casa venne lanciato in pompa

magna -, la premier Giorgia Meloni saluta il via libera definitivo del Senato alla conversione in legge del decreto, il principale dossier del governo per affrontare l'emergenza abitativa, con una strategia che punta a un mix di edilizia residenziale pubblica, sociale e privata.

A rivendicare il risultato, anche il co-



titolare politico dell'operazione, il vice-premier Matteo Salvini che ieri al Senato ha seguito da vicino le operazioni, votando la fiducia. «Sono molto contento perché dopo anni di chiacchiere avere i soldi, il personale e la legge che permette di sistemare più di 60 mila case pubbliche oggi vuote nell'arco di pochi mesi, non di qualche anno, e di restituirle a chi è in lista d'attesa da tanti anni in tutta Italia è qualcosa che mi rende orgoglioso», ha detto. Concludendo che «adesso bisogna correre». Mentre il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti ha ricordato «l'obiettivo chiaro di realizzare circa 100 mila alloggi nell'arco di dieci anni con un investimento di 10 miliardi di euro, di cui 3,8 dalla riprogrammazione dei fondi di Coesione».

Ma riavvolgiamo il nastro. Il Piano è stato approvato ieri con voto di fiducia dall'Aula di Palazzo Madama: 106 sì, 62 no e due gli astenuti. Con questo ultimo passaggio il Dl 66/2026 diventa legge e approda in Gazzetta Ufficiale. Rispetto al decreto legge, la conversione non presenta stravolgimenti, ma solo qualche aggiustamento, apportato nel primo passaggio alla Camera: la filosofia dell'intervento è rimasta invariata, anche nei punti più criticati dagli operatori. E poggia su tre pilastri, che secondo le intenzioni del governo dovrebbero, per l'appunto, cumulare 10 miliardi e produrre 100 mila alloggi in 10 anni; la prima gamba punta alle case popolari con circa 7 miliardi di euro (970 milioni di euro dalle leggi di Bilancio passate, 1,6 miliardi a valere sul Fondo sociale per il clima e 4,8 miliardi recuperati dai fondi per la rigenerazione urbana dei Comuni); la seconda punta al Fondo housing con 3,6 miliardi gestiti da Invimit e infine la terza si basa sul coinvolgimento dei privati.

È quest'ultima la parte più innovativa dell'operazione e punta a convogliare grandi investimenti dal miliardo in su in capo a operazioni che mettano

insieme il canone calmierato e i prezzi di mercato. In pratica, sviluppatori, imprese e fondi dovranno ripagarsi canoni e prezzi di vendita che siano almeno il 33% sotto il livello di mercato attraverso la parte vendibile e affittabile in modo libero. In aggiunta, potranno inserire in questi interventi cubature non residenziali (come alberghi e aree commerciali) fuori dai vincoli del 70-30, in base a una modifica approvata in sede di conversione.

Per dare una spinta a questi interventi, il Piano prevede semplificazioni importanti che, però, saranno appannaggio soprattutto degli investimenti che superino la soglia critica di un miliardo di euro. I costi di bonifica (voce pesantissima nelle operazioni di rigenerazione) potranno essere portati a scempero degli oneri di urbanizzazione; la conferenza di servizi sarà velocizzata, così come sarà accelerata la parte urbanistica, che consentirà di derogare ai piani urbanistici; ci saranno persino premi di cubatura, fino al 35 per cento.

Resta da capire se questi incentivi, da soli, giustificheranno l'arrivo dei privati. Il decreto, nella sua versione finale, prevede infatti che il 70% dell'importo complessivo dell'investimento di edilizia convenzionata dovrà essere dedicato a prezzi e canoni calmierati. Si tratta di una soglia altissima. In fase di audizione Nomisma aveva sottolineato che «un intervento misto che contemperi una componente a libero mercato e una di edilizia convenzionata, ad oggi, non risulta quasi mai sostenibile. Se poi la quota di edilizia convenzionata sale al 70% dell'investimento complessivo, l'insostenibilità è certa». Su questo punto l'Ance ha elaborato numeri significativi. Ipotizzando un intervento tipo che rispetti i parametri del decreto (125 alloggi dalla superficie media di 80 metri quadri, dei quali 37 sono a libero mercato e il resto diviso tra prezzo e canone calmierato), viene fuori che solo a Milano è possibile avere rendimenti che

giustificano l'intervento di capitale privato: il 6,3 per cento. Sono solo ipotesi: molto dipenderà dal costo delle aree e dalle condizioni di investimento. Di certo, il rischio di convogliare pochi investimenti privati in provincia è concreto.

Per questo, in fase di conversione erano stati chiesti sia l'abbassamento della soglia del 70%, o una sua maggiore flessibilità, sia l'ampliamento delle semplificazioni anche a lavori medio piccoli. Su questo, però, non sono arrivate modifiche ma la macchina continua a marciare, anche grazie al coinvolgimento di soggetti istituzionali come Cassa depositi e prestiti. Vicini all'operazione anche soggetti come Poste Vita e le Casse professionali, Enasarco ed Enpam in testa, anche se per queste adesioni mancano ancora conferme ufficiali. Tutti questi attori avranno il ruolo di booster per aumentare l'appeal degli investimenti in Italia e favorire l'impiego di capitale privato in infrastrutture essenziali.

Tra i soggetti internazionali coinvolti, poi, c'è il fondo sovrano di Abu Dhabi, Mubadala. Sul dossier sta lavorando Mario Abbadessa, uscito da Hines Italia proprio per dare vita a questa operazione. Le zone target individuate puntano dritta a Milano e alla sua area metropolitana, Roma, Genova, Firenze, Bologna e Napoli. A queste si aggiungono altri territori strategici nei distretti industriali dell'Emilia-Romagna e del Sud Italia, con particolare attenzione alla Sicilia.

Tra le altre novità saltate fuori dalle modifiche parlamentari anche l'ampliamento dell'operatività di Invimit consentendole la partecipazione in fondi d'investimento immobiliari partecipati anche da soggetti privati e non più solo pubblici. «Una semplificazione che rafforza gli strumenti di valorizzazione del patrimonio pubblico e accelera gli investimenti, amplificandone la portata», ha sottolineato la sottosegretaria al Mef Lucia Albano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutte le novità del Piano

### Il primo pilastro

## Immobili privati per le fasce oggi escluse

Il cuore del Piano riguarda gli interventi privati, che saranno dedicati a famiglie, studenti e dipendenti pubblici e privati. Gli investimenti privati dovranno prevedere che almeno il 70% delle risorse sia dedicato al canone e al prezzo calmierato. Il restante 30% potrà essere riservato al mercato libero. In fase di conversione è stata prevista la possibilità di inserire nei progetti cubatura non residenziale (come alberghi o edifici commerciali) fuori da questi vincoli. Il valore di vendita o locazione dovrà essere ridotto di almeno il 33% rispetto ai prezzi di mercato. In questo modo si consentirà l'accesso agli immobili ai soggetti oggi esclusi dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il fondo Invimit

## Un veicolo per recuperare immobili sul territorio

Il Fondo housing verrà istituito attraverso l'apporto di denaro del Dipartimento per la Coesione, ma anche di Regioni, Province e Comuni. Ogni ente sosterrà soltanto progetti sul proprio territorio. In questo modo si punta a ottenere un impatto diffuso, dedicato all'edilizia residenziale sociale. Per mettere in movimento gli investimenti, Invimit attiverà un applicativo. Tramite questa piattaforma, gli enti potranno mettere a disposizione i propri immobili da valorizzare, ricevendo in cambio quote di un fondo, o potranno promuovere operazioni private. Invimit coinvolgerà il mercato, per integrare le risorse delle pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La ricognizione

## Parte la mappatura di alloggi pubblici vuoti

Oltre alla realizzazione di nuovi immobili, il Piano punta anche sul recupero dell'esistente. Contando sul fatto che, come dicono i dati del Mef, un immobile pubblico su dieci è attualmente inutilizzato. Partirà una procedura straordinaria di ricognizione degli immobili di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e delle società a partecipazione pubblica non quotate da destinare a progetti di edilizia sociale. L'obiettivo è riconvertire e recuperare immobili realizzati. La gestione di questa parte del programma di contrasto all'emergenza abitativa sarà affidata al commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le case popolari

## Dall'edilizia pubblica i primi investimenti

La gamba pubblica del Piano avrà al centro la riqualificazione di oltre 60mila case popolari e potrà contare su una dotazione variegata di risorse. Dalle ultime leggi di Bilancio arrivano 970 milioni di euro, ai quali potranno sommarsi 1.600 milioni a valere sul 50% del Fondo sociale per il clima e 4.800 milioni recuperati dai fondi per la rigenerazione urbana dei Comuni. Proprio in questa parte del Piano è stato aumentato il coinvolgimento dei sindaci in fase di conversione del decreto. Ad attuare queste misure sarà un commissario straordinario, Felice Squitieri, con l'ausilio di Invitalia, che sarà il soggetto attuatore. L'obiettivo è partire in tempi stretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La fast track

## Bonus di volumetria e iter approvativi rapidi

I grandi progetti privati, dal valore superiore al miliardo, potranno contare su un ampio pacchetto di semplificazioni. I costi di bonifica possono essere portati a scomputo degli oneri di urbanizzazione. La conferenza di servizi si svolgerà in forma semplificata con termine massimo di conclusione entro 30 giorni. Ancora, ci saranno facilitazioni per i cambi di destinazione d'uso, agevolazioni su standard urbanistici e parcheggi, incrementi volumetrici fino al 35%, permesso convenzionato in luogo di piani attuativi. Per ottenere questa corsia preferenziale non sarà più necessaria la presenza di investimenti esteri, come era previsto all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le azioni

## Gli interlocutori possibili Dall'Inps alle Casse

Il Piano prevede il coinvolgimento di molti soggetti per rendere operative le sue misure. Nel decreto c'è un passaggio dedicato alla dismissione e valorizzazione di immobili dell'Inps: questo processo, già in corso da anni, sarà ricollegato anche agli obiettivi del programma. Con numeri importanti: si partirà da circa mille immobili residenziali, con un potenziale più alto, che potrebbe passare anche da operazioni di riconversione di unità dedicate ad altre destinazioni. Un'altra norma prevede, poi, di facilitare il coinvolgimento delle Casse di previdenza privata. Potrebbero entrare nel primo pilastro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Forze dell'ordine e insegnanti

### Prezzi calmierati anche per i dipendenti Pa

Tra le novità della conversione spicca quella che ha garantito l'accesso agli immobili a canone calmierato anche ad alcune categorie di dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. Una scelta che punta a dare una risposta alle difficoltà di reclutamento e permanenza in molte aree urbane, dove il costo delle abitazioni rappresenta ormai uno dei principali ostacoli. Sempre in sede di conversione sono state inserite risorse per il potenziamento del patrimonio immobiliare del ministero della Difesa per le esigenze delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le risorse Rosco

### In arrivo un altro miliardo dai fondi del Pnrr

In fase di conversione è saltato il veicolo finanziario che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare e poi noleggiare i treni che è stata depennata dal Pnrr. Quelle risorse, 1,2 miliardi, erano inizialmente state dirottate sul Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp Real Asset. La modifica è saltata a sorpresa, ma si tratta di uno stop tecnico. Era impossibile disporre da subito di risorse del Pnrr non ancora impegnabili senza il via libera di Bruxelles; così, il Governo ha preferito rimandare l'attivazione dello strumento che, comunque, sarà attivato a breve, con un prossimo provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 7 miliardi

#### LA DOTE PER L'ERP

Ai 970 milioni di euro delle ultime leggi di Bilancio si aggiungono fondi che portano il totale della dotazione del decreto a circa 7 miliardi

# 22

#### L'ATTUAZIONE

Per attuare il Piano casa serviranno 22 passaggi, tra Dpcm e decreti ministeriali, nomine di commissari, ordinanze e convenzioni

# 35%

#### IL BONUS VOLUMETRIA

Previsto per l'edilizia integrata un premio volumetrico fino al 35% per gli interventi di rigenerazione se attraverso programmi di riqualificazione.

IMAGOECONOMICA



Le iniziative. Sul fronte privato prendono forma i primi investimenti



La conferma. Non ci sono stati stravolgimenti in Parlamento. Il Piano casa approvato ieri conferma, nelle parti più rilevanti,

# «Impresa al femminile: servono più welfare, istruzione e credito»

«Le donne di ora». Il presidente di Confindustria Orsini al premio promosso da Invitalia: «Bisogna creare le condizioni». Bernardo Mattarella: «Finanziate oltre 8mila aziende, con 750 milioni di agevolazioni»

## Nicoletta Picchio

Creare un welfare che possa spingere l'imprenditoria e l'occupazione femminile. Costruire un sistema che possa favorire una diffusione dello studio delle materie STEM tra le ragazze, favorire l'accesso al credito delle imprese guidate da donne, rafforzare il legame con il mondo della ricerca.

Sono i messaggi emersi ieri, nel corso della prima edizione del premio "Le donne di ora", promosso da Invitalia. Dall'istituto negli ultimi cinque anni è arrivato un forte sostegno all'imprenditoria femminile: «Abbiamo valutato più di 30 mila imprese, ne sono state finanziate oltre 8 mila, con 750 milioni di euro di agevolazioni concesse e circa 950 milioni di investimenti attivati», ha detto ieri l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella. Il premio è un'evoluzione della rassegna "Le donne di ora" avviata nel 2025 nell'ambito del programma "Imprenditoria Femminile", finanziato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy grazie alle risorse del Pnrr-Next Generation Eu.

«Per favorire l'imprenditoria femminile mancano le condizioni sociali in grado di dare a donne e uomini pari opportunità. Dobbiamo creare le condizioni, altrimenti è complicato anche nelle regioni più virtuose», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Per quanto riguarda l'imprenditorialità, secondo i dati presentati ieri dal Centro studi di Invitalia, nel nostro paese 1,3 milioni di imprese sono guidate da donne, pari al 22,2% del totale nazionale, collocando l'Italia al primo posto in Europa. Ma c'è un potenziale inesperto di 1,6 milioni di imprese al femminile che potrebbero nascere. Dove siamo nettamente indietro in Europa è nel tasso di occupazione: «abbiamo un gap importante quasi il 20% in confronti a paesi europei che arrivano al 70-75% di lavoro femminile. Noi possiamo fare molto la nostra parte, fare un passo in avanti con un accordo pubblico-privato, dove le industrie, magari defiscalizzando, possono occuparsi di asili, dopo scuola, centri estivi. Anche il Piano casa, appena approvato, va incontro a queste esigenze, è un pezzo di welfare», ha continuato il presidente di Confindustria (si veda l'articolo a pagina 2).

Il premio è stato vinto dall'im-

femminile: «L'imprenditoria e il talento al femminile sono una straordinaria risorsa per la crescita, ancora poco visibile. Il programma continuerà nei prossimi anni». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottolineato che su 1.200 mila nuovi occupati circa il 40% è rappresentato da donne e ha ricordato che su tutte le misure varate, dal congedo parentale agli incentivi all'occupazione, al cuneo fiscale, c'è una particolare attenzione alle donne per spingere la loro presenza. Stesso impegno sottolineato anche dal ministro del Lavoro, Marina Calderone: «In questo paese abbiamo ancora tan-

to talento femminile inesperto che dobbiamo mettere in condizioni di giocare la partita. È un atto di giustizia sociale, è importante per l'economia del paese e della società. Le donne premiate - ha continuato Calderone - sono un'eccellenza, dobbiamo creare una contaminazione positiva».

Monica Lucarelli, assessore alle Attività produttive e Pari Opportunità di Roma Capitale, ha ricordato alcuni progetti realizzati nelle zone più fragili della città, che riguardano sia la formazione che l'innovazione. «Non c'è sviluppo economico - ha detto - senza pari opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I ministri Calderone e Urso hanno sottolineato il forte impegno del governo sul fronte del lavoro femminile**

**Il premio è stato vinto dall'imprenditrice marchigiana Corinna Sperandini, che ha creato la startup Spacewear**



**Il Premio.** Da sinistra Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, Isabella Baldini di Loto Biotech Platform, Barbara Girelli di Rinnovative che ha ritirato il premio per Michela Reale, Corinna Sperandini di Spacewear e Bernardo Mattarella, ad Invitalia

prenditrice marchigiana Corinna Sperandini, che ha creato una startup, Spacewear, che opera nel settore del tessile e abbigliamento aerospaziale. Assegnate tre menzioni speciali: a Isabella Baldini di Loto Biotech Platform, per l'innovatività; a Immacolata Carpiello di Lazzarelle Cooperativa Sociale per l'impatto sociale e territoriale; a Michela Reale di Rinnovative per la sostenibilità. Per le premiate Invitalia mette a disposizione servizi di accompagnamento, per rafforzarsi e crescere.

Secondo la ricerca del Centro studi di Invitalia presentata ieri servirebbero strategie lungo periodo per rispondere ad alcune criticità: solo il 2% dei finanziamenti da venture capital raggiunge start up guidate esclusivamente da donne. Va promossa la partecipazione femminile nei percorsi stem e individuate misure di welfare. Tra gli ostacoli anche una sottostima del proprio valore e della propria idea da parte delle donne. Il focus delinea comunque un modello imprenditoriale femminile solido, orientato a sostenibilità, innovazione, creazione di valore, con forte resilienza. C'è voglia di riscatto e forte legame con il territorio.

Mattarella ha ribadito l'impegno dell'istituto sull'empowerment

# Orsini: bene, pronti a contribuire

## Ance: ora tempi certi e capillarità

### Le reazioni

**Presidente di Confindustria  
«Nostro tema appena  
insediato nel 2024»**

«Sono ben contento che parliamo, ci siamo. Noi vogliamo dare il nostro contributo». Parola del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a poche ore dall'approvazione in Senato, ieri, del Piano casa. Confindustria, indica il numero uno di viale dell'Astronomia, può contribuire «per dire anche quali sono quelle zone dove mancano le case» per i lavoratori e «dove c'è una concentrazione industriale di impresa che sta funzionando».

Orsini rivendica il progetto. «Appena insediati nel 2024, ab-

biamo cominciato a parlare proprio della casa, non solo ovviamente per le fasce molto deboli, ma anche per quelle fasce di mezzo che comunque oggi fanno fatica a trovare degli appartamenti a un costo accessibile», spiega il presidente. «Noi possiamo fare sempre di più e dobbiamo fare meglio con i salari», ma d'altra parte se è questo il gap con i costi per un alloggio «diventa complicato». Serve «un costo che non superi il 25-30% del salario netto, è una necessità per questo paese, lo diciamo da due anni».

Positive anche le reazioni dei costruttori all'approvazione della legge. «Apprezziamo le modifiche approvate dal Parlamento, in particolare sull'edilizia integrata dove si è data la possibilità di partecipare anche ai capitali italiani - dice la presidente di Ance, Federica Brancaccio -. In fase attuativa ci

auguriamo possano trovare spazio strumenti per assicurare tempi certi e una dimensione più diffusa sul territorio, anche attraverso interventi più piccoli ma più puntuali che meglio rispondono alle reali esigenze».

Soddisfatto il presidente di Confindustria Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni perché «per la prima volta dopo decenni in Italia viene fatta una politica abitativa organica con un orizzonte temporale di lungo periodo». Resta, però, del lavoro da fare: «Affinché questa politica sia realmente in grado di raggiungere gli obiettivi che si prefigge e di immettere nel Paese un numero di abitazioni proporzionato alla domanda sociale esistente, occorre completare il quadro normativo, soprattutto per quanto riguarda il terzo pilastro del Piano». A questo proposito, è irrisolto il nodo della

# Bonus donne in aree Zes con perimetro allargato

## Lavoro

Importo maggiorato a 800 euro in tutto il territorio delle regioni in transizione

Per accedere all'esonero contributivo occorre rispettare il salario giusto

**Manuela Baltolu**  
**Giuseppe Maccarone**

Il decreto 1° maggio (Dl 62/2026) convertito nella legge 112/2026, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 147/2026 del 27 giugno scorso con entrata in vigore il giorno successivo, ha subito delle modifiche rispetto al testo originario per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, in particolare con l'inserimento del comma 4-bis nell'articolo 7, che ha introdotto il concetto di salario giusto da cui si fa dipendere la fruizione degli esoneri contributivi previsti dalla norma. La disposizione originaria, in effetti, era carente, perché, se da una parte affermava che il salario giusto è il Tec (trattamento economico complessivo), dall'altra non ne forniva un dettaglio.

Il comma 4-bis pone rimedio stabilendo che il Tec è formato da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, stabilite dai Ccnl stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, tenendo conto anche di altri parametri (settore e categoria

produttivi, attività prevalente e dimensione dell'azienda). Sono incluse nel Tec le mensilità aggiuntive, le indennità fisse e continuative, il welfare contrattuale nonché le indennità che hanno valore economico. Il legislatore ha escluso espressamente «le voci retributive discrezionali e variabili attribuite ai singoli lavoratori».

La definizione di Tec è importante per quei datori di lavoro che, pur non applicando un Ccnl che rientra in quelli sopra descritti, vogliono comunque adeguarsi dal punto di vista del trattamento economico, al fine di fruire degli esoneri contributivi previsti dal decreto legge. Tra questi c'è quello relativo alle assunzioni



**L'interpretazione estensiva dell'Inps potrebbe esporre le imprese a futuri recuperi della Ue**

donne, fruibile in via ordinaria fino a un massimo di 650 euro al mese che, in base al comma 2 dell'articolo 1 del Dl 62/2026 sale a 800 euro nel caso in cui la donna assunta sia residente «nelle regioni della Zes unica per il Mezzogiorno ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea».

Il legislatore vincola quindi tale importo mensile maggiorato alle donne residenti nella Zes, così come definita dall'articolo 9 del decreto legge 124/2023 e modificata dall'articolo 1, comma 1, della legge 171/2025, ovvero a tutti i territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Umbria e Marche,

come confermato dall'Inps nella circolare 57/2026, paragrafo 3.

Tuttavia, la specifica inserita dal legislatore nel testo della norma, relativa al fatto che tali Regioni sono quelle ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea, richiama i contenuti della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2022-2027, approvata con decisione Ue del 2 dicembre 2021 - SA.100380 e successive modifiche.

Tale Carta definisce interamente ammissibili ai finanziamenti in ambito dei fondi strutturali Ue le Regioni meno sviluppate, cioè con un Pil pro capite inferiore del 75% della media Europea, ovvero Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, mentre delle Regioni in transizione sono ammessi solo le aree con un Pil pro capite compreso tra il 75% e il 100% della media Europea. Quindi, in base alle disposizioni Ue, per le Regioni in transizione (Abruzzo, Marche e Molise), occorre quindi identificare quali siano le aree realmente ammesse, e solo qualora la residenza della lavoratrice ricadesse all'interno di esse, il datore di lavoro avrebbe diritto all'importo maggiorato.

Il riferimento alla Carta degli aiuti di Stato a finalità Regionale, è richiamato, peraltro, anche nel dossier di Camera e Senato relativo al Dl 62/2026. L'interpretazione estensiva dell'Inps è senza dubbio a favore dei datori di lavoro, ma discostandosi sia dal dettato normativo nazionale, sia dalle regole comunitarie, potrebbe esporre le imprese a futuri recuperi da parte della Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA